

## [ la provincia per il sociale ]

a cura  
dell'Ufficio Marketing  
de "La Provincia"

[ L'INTERVISTA ]

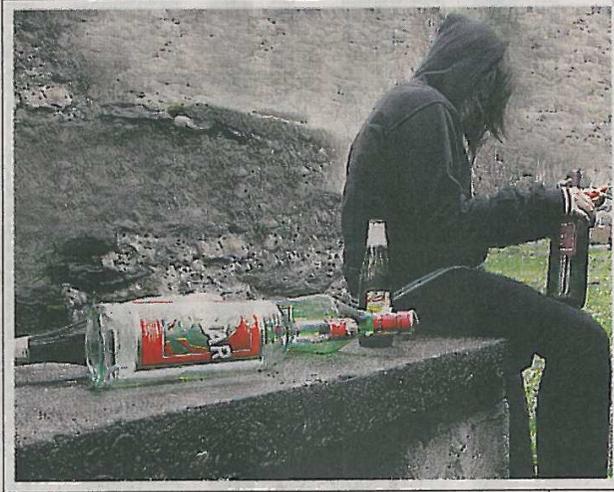
## «Giovani spavaldi, a scuola con la birra»

La preside del Casnati: per i ragazzi bere è una moda, difficile aiutarli perché pensano di sapere tutto

Il fenomeno dell'abuso di alcolici è diffuso in modo particolare nelle fasce più giovani della popolazione. Non è un caso, allora, il fatto che il Centro studi Casnati abbia voluto sostenere la campagna di sensibilizzazione «Un bicchiere di troppo», lanciata da La Provincia. L'istituto, frequentato da 800 ragazzi, ha peraltro già partecipato a molte iniziative di prevenzione e sensibilizzazione rivolte agli studenti e intende proseguire su questa strada, come spiega la preside, Beatrice Astori.



**LA PRESIDE**  
Beatrice Astori del Centro studi Casnati sostiene la campagna de La Provincia «Un bicchiere di troppo»



**Professoressa, l'Asl di recente ha rilanciato l'allarme alcol, sottolineando la tendenza dei giovani a bere molto, spesso a stomaco vuoto. Dal suo osservatorio, conferma la gravità del problema?**

Purtroppo sì. Abbiamo tutti un ottimo rapporto con gli alunni della scuola, spesso si confidano con noi e posso dire che l'abitudine di bere alcolici è molto diffusa. Ma il fenomeno riguarda il mondo giovanile in generale, non di rado infatti trovo ragazzi nelle vie limitrofe all'istituto che bevono birra già a metà mattina, oppure nel primo pomeriggio. Episodi del genere sono preoccupanti, devono farci riflettere e spingerci a lavorare per contrastare l'abuso di alcolici. La campagna «Un bicchiere di troppo» va nella direzione giusta e per questo abbia-

mo aderito con convinzione.

**Non si tratta, comunque, dell'unica azione di prevenzione messa in campo dal Casnati. Come vi siete mossi finora in questo campo?**

Le classi quarte e quinte quest'anno hanno partecipato all'iniziativa «Non ti bere la patente», promossa dal Comune di Como. I ragazzi mi sono sembrati interessati e credo siano rimasti colpiti dai video shock dedicati alle conseguenze della guida in stato di ebbrezza. Ma anche l'anno scorso qui al Casnati era stata organizzata un'iniziativa, in via sperimentale: avevamo coinvolto alcuni medici, per

lo più genitori di alunni della scuola, che si erano impegnati in una serie di lezioni sui danni connessi all'abuso di bevande alcoliche. Gli studenti avevano apprezzato molto l'idea.

**Qual è il segreto per far sì che gli interventi di prevenzione vadano a buon fine?**

Quando ci si rivolge ai giovani, bisogna usare modalità comunicative moderne, accattivanti, vicine a loro. Anche se non è sempre facile riuscire a coinvolgerli in queste attività, spesso credono di sapere già tutto e reagiscono con sufficienza. I ragazzi di quarta e quinta si mostrano spavaldi ma in realtà sono

fragili e si lasciano trascinare dalle mode, compresa quella di bere alcolici. Il nostro impegno, a maggior ragione, non verrà meno. Anzi, cercheremo di fare meglio.

**Avete qualche novità in cantiere per l'anno prossimo?**

Ci siamo già accordati con la questura per una serie di incontri in settembre, dedicati agli aspetti penali connessi all'abuso di alcol. Coinvolgeremo circa 200 ragazzi. E siamo disponibili a partecipare ad altre iniziative sul fronte della prevenzione. Bisogna moltiplicare gli interventi, la battaglia sarà ancora lunga.

[ la campagna ]

«Un bicchiere di troppo»  
In campo per tutelare la salute dei comaschi

Anche «La Provincia» scende in campo per combattere l'abuso di alcol. Lo fa con la campagna di sensibilizzazione «Un bicchiere di troppo», che è partita dieci giorni fa e proseguirà fino al prossimo 16 giugno, quando tutti i lettori riceveranno in regalo il test per la misurazione del tasso alcolemico. L'iniziativa vede il sostegno di cinque partner (l'assessorato alla Sicurezza del Comune di Como, la Provincia, l'Asl, la concessionaria Renault «Autovittani», il Centro studi «Casnati») ed è patrocinata dalla Polizia di Stato.

Il problema dell'abuso di alcolici purtroppo sta diventando sempre più grave, come dimostrano i dati sulla dipendenza diffusi dall'Asl di Como. I soggetti in cura presso i Sert attualmente sono 400 e nel 2008 sono stati accolti 162 nuovi utenti (128 maschi e 34 femmine), pari al 40,5%. Prevalgono le persone di età compresa tra 30 e 59 anni, con un aumento marcato nella fascia 40-49 anni, ma ci sono anche 21 utenti (16 ragazzi e 5 ragazze) tra i 20 e i 29 anni. La bevanda alcolica più consumata dagli utenti è il vino (59%), seguito da birra (26%) e superalcolici (11%). Ma il vino predomina solo dai 40 anni in su. Se si prendono in esame le persone fino a 39 anni d'età, al primo posto c'è la birra (44 soggetti in cura), quindi il vino (38) e i superalcolici (20). Proprio la birra è aumentata in misura costante, come alcolico prevalente, negli ultimi anni, passando dal 19% del 2006 al 24% del 2007, per arrivare ora al 26%. Contestualmente, sono diminuiti i soggetti dipendenti dal vino (dal 68% al 63% fino all'attuale 59%), mentre è stabile il dato sui superalcolici.